

vincolare, in nessun modo, quello che possa essere l'avviso della Camera.

Parlo con piena deferenza per le risoluzioni che la Camera crederà di prendere su questo tema.

Per altro mi piace notare che gli uni e gli altri che si professano concordi nella dizione «su parere conforme» vengono a questa conclusione per due punti di vista, per due timori perfettamente inversi: perchè i colleghi di parte socialista esigono la conformità in quanto vegliono evitare che il ministro, quando ci sia un parere favorevole alla espropriazione, agisca in senso difforme da questo parere; gli altri invece intendono evitare che quando il Consiglio superiore della colonizzazione si sia espresso in senso contrario alla espropriazione debba necessariamente pronunziarsi anche il ministro in questo senso.

Sarebbe molto più logico il lasciare che l'una e l'altra ipotesi rimanesse coperta dalla responsabilità politica del ministro, altrimenti, come giustamente osservavano qui l'onorevole Giavazzi e l'onorevole Drago, si viene a creare un corpo tecnico con pienissima autonomia di deliberazione senza che possa esserci correttivo nel merito di queste deliberazioni. D'altra parte io faccio rilevare alla Camera che con la condizione della conformità, si perturba tutta la funzione fondamentale di quelli che sono i corpi tecnici affiancanti il ministro, spostando a favore di essi l'esercizio delle facoltà del ministro che trovano nella rappresentanza parlamentare la loro espressione di controllo e di responsabilità.

Non è esatto parlare della crisi d'un Ministero come dell'unica sanzione in rapporto all'operato del ministro. Il ministro deve avere accanto a sè, un consiglio che in base a criteri e valutazioni tecniche gli dà il suo parere.

Ma naturalmente il ministro, integrando anche da un punto di vista politico il parere del Corpo tecnico, può aver giusti motivi per negare l'espropriazione, e può averne per concederla, quando pure si sia ritenuto di proporla o di negarla.

Evidentemente il ministro, chiunque sia a questo posto, non può agire se non col senso vigile della gravità delle sue deliberazioni, e d'altra parte, una volta nota la espressione precisa del parere dato dal Consiglio superiore della colonizzazione, ne nasce il controllo degli interessati, ne nasce il controllo del Parlamento, che saranno fatti valere con ogni rigore allorchè la decisione del ministro non sia affidata a quegli argo-

menti di precisa obbiettività, e di precisa giustizia, inerenti ad una deliberazione della importanza di quella che è diretta a promuovere un decreto di espropriazione.

Rilevo, inoltre alla Camera che già noi ci mettemmo, all'articolo 3, sulla via di ristabilire la responsabilità politica del ministro nei precisi termini che ora sono affacciati dall'emendamento Giuffrida, e non saprei perchè la Camera dovrebbe oggi tornare indietro, e scostarsi dalla linea che fu segnata allora.

Le preoccupazioni, in un senso o nell'altro, partono, come già ho osservato, da concezioni opposte; e ciascuna di esse invece di guardare l'argomento vero che accompagna la risoluzione di questo punto, si ispira a vedute politiche che non possono non turbare la valutazione obbiettiva dei fatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pucci.

PUCCI DI BENISICHI. In omaggio alla magnifica difesa che ha fatto il ministro della sua autorità, non credo di dovere interloquire per negarla, anzi mi uniformo. Però vorrei che tanto nell'emendamento dell'onorevole Giuffrida, che nell'emendamento dell'onorevole Canevari, fossero soppresse le parole, nel primo: «nei soli casi di incompetenza e di violazione di legge» e nell'altro: «limitatamente alla determinazione del prezzo di espropria», anche perchè nella nostra legislazione non c'è ragione che contro un decreto del ministro non si possa ricorrere...

PRESIDENTE. Ma questa è materia che vien dopo!

Onorevole Giuffrida, ella mantiene il suo emendamento?

GIUFFRIDA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Giavazzi?

GIAVAZZI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Canevari mantiene il suo?

CANEVARI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valentini.

VALENTINI ETTORE. Per spiegare la mia insistenza e il mio voto, fo notare alla Camera che la dizione dell'articolo 9 risulta notevolmente peggiorata dalla Commissione.

Invero il ministro proponeva col suo progetto che l'espropriazione per pubblica utilità, venisse pronunciata con Regio decreto emesso sopra proposta del ministro, su conforme parere della Giunta del Consiglio superiore, e poi demandava al Consiglio superiore il vagliare il reclamo contro il decreto